



I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XV N° 30 - I Semestre 2014

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa
e l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:
B. Porcu

Stampa:
ColoreinStampa, Roma 2014

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447

Casella Postale 484
10121 Torino

pfgvaraita@gmail.com

www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

*Questo opuscolo
è composto con brani
di lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli
si scrivono liberamente
per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo.
Speriamo che questa loro
comunicazione vi interessi
e saremmo contenti
di poter leggere
le vostre impressioni.*

*Non prevediamo
un abbonamento
per questa piccola rivista,
per non limitarne
la diffusione. Le spese
di stampa e di spedizione,
infatti, sono contenute.
Ogni partecipazione
a queste spese
sarà, comunque, gradita.*

Festa nel nostro quartiere di Lilla.

Il cammino della “vita fraterna”

I tre fratelli di Lilla (Jean-Pierre, Gabriel e Christophe) condividono qualcosa della loro vita fraterna nel periodo che hanno vissuto insieme: gli elementi che li hanno aiutati, alcuni momenti-chiave che hanno contribuito alla loro crescita, e alcune questioni aperte che restano...in attesa di risposta.

- da Lilla

Jean Pierre e Gabriel sottolineano il senso del loro “vivere insieme”: “Ciò che ha sostenuto le nostre fraternità è proprio questo desiderio di vita fraterna vissuta in profondità.

Credere prima di tutto che Dio ci ha riuniti e che è la Fraternità nel suo insieme che testimonia di Lui.” “Con Jean-Pierre e Christophe è su questo che vogliamo mettere le nostre basi”. “Spero che possiamo perseverare e che lo Spirito Santo non ci abbandoni (... o piuttosto che noi non lo abbandoniamo!)”.

Jean Pierre fa notare l'importanza dei mezzi che ci siamo riproposti per progredire nel cam-



Régis, Jean Pierre, Eric, Gabriel e Christophe.



Jean Pierre con un ...apprendista!

mino di "fraternità".
"Gli interrogativi che si pongono quelli che ci stanno vicino, sia sul lavoro che nel quartiere; le testimonianze e le opinioni dei vicini e degli amici ci sono state di conforto e ci hanno incoraggiato sul cammino della nostra vita fraterna. Ci siamo dati dei mezzi sia a livello personale che comunitario;

ci siamo serviti di accompagnatori all'interno e fuori della fraternità, revisioni di vita regolari, correzione fraterna e tempo personale settimanale..."

"Vivere in Fraternità non vuol dire lasciare nel guardaroba le nostre identità, è invece un apprendimento a viverla in altro modo; imparare a ricevere dal mio fratello, diverso e altro da me. Un tale cammino verso l'altro non può realizzarsi che attraverso un vero cammino interiore verso se stessi."

Gabriele aggiunge che sono proprio gli altri ad aiutarci nel cammino di crescita: "Jean-Pierre e Christophe, ciascuno a modo suo, mi ha aiutato a scoprire i segreti più profondi del mio essere: le mie qualità e risorse, ma anche le mie paure e le mie fragilità. Tutti e tre siamo di carattere assai differente anche se della stessa cultura, siamo infatti tutti e tre francesi. Nonostante ciò ci si può trovare in situazioni di bloccaggio. Ogni volta mi riscopro più fragile e mi lamento per l'incapacità di amare il mio fratello. Spesso è più facile amare i miei amici che i fratelli con i quali vivo! Sperimento allora la necessità di vivere la riconciliazione ed il perdono, peraltro non sempre facile da realizzare. Questo accade in un ciclo perenne di "ricominciare"... Si potrebbe pensare che prendendo della distanza da loro sia felice e pacificato. Forse è possibile, anche se io nutro qualche dubbio in merito, ciò nonostante oggi capisco che ho bisogno dei miei fratelli per crescere come persona e nella mia relazione con Dio."

Gabriel come Jean-Pierre, sono convinti che le relazioni personali e una buona inserzione nell'ambiente siano importanti per la propria realizzazione, la sfida é di "trovare l'equilibrio tra vita personale e vita fraterna, sapendo anche che ciascuno ha un approccio personale e diverso su questo equilibrio!".

Ecco cosa scrive Christophe: "Fin dall'inizio, abbiamo voluto fondare il nostro progetto di fraternità sulla persona di Cristo. Senza di Lui, infatti, noi non saremmo in fraternità. È Lui che ci ha riuniti per mantenerci al suo seguito.

Durante la celebrazione della fondazione della nostra fraternità, avevamo meditato (1 Cor. 3,11): "...Quanto al fondamento, nessuno può porne un altro diverso da quello stabilito: Gesù Cristo". Abbiamo voluto fondare la nostra fraternità su di Lui "facendo leva" sulla preghiera comunitaria. L'arredo della nostra cappella è stato uno degli elementi più sentiti del nostro progetto. Molte cose sono in gioco in questo. Ho capito per esempio l'importanza che ha una cappella per ciascuno di noi.

La progettazione insieme é stata anche l'occasione per affinare la nostra relazione. La regolare presenza in cappella (al mattino) per lodare il Signore mi è stata di grande aiuto, so-



Gabriel (al centro) con due compagni di lavoro.



Momenti di relax: Christophe, Jean Pierre e Gabriel.

prattutto nei momenti difficili, e la fedeltà di Gabriel e di Jean-Pierre ad un ritmo di ritiro mensile è stata per me uno stimolo.

C'è una cosa che mi colpisce oggi nella nostra società francese: l'importanza che si dà alla fraternità. È una parola che compare dovunque; e non solamente nell'ambito ecclesiale. Se se ne parla tanto è certamente perché se ne sente la mancanza. Allora io penso che noi, i Piccoli Fratelli, al seguito di Charles de Foucauld, possiamo, attraverso l'inserzione personale e comunitaria, apportare un contributo interessante in merito, testimoniando che questa fraternità, alla quale ci ha chiamati, è universale, al di là delle nazionalità, culture e religioni. Molte persone che vivono in Francia oggi, sono isolate e desiderose di creare dei legami. La fraternità ha certamente qualcosa da dire e non solo come comunità. La testimonianza personale, infatti, ha il suo valore, sia sul posto di lavoro che nel quartiere... Che ciascuno abbia i propri spazi, mi sembra un elemento di equilibrio e non è certo contrario al senso comunitario della vita... Spesso i nostri amici si meravigliano che persone così diverse come siamo noi, possano vivere insieme. Le differenze apportano un ar-

ricchimento alla comunità perché ciascuno offre i propri talenti; tuttavia esse possono anche creare non poche difficoltà.

Come affermare infatti la propria differenza senza che gli altri si sentano esclusi o non riconosciuti? Ciascuno viene da una esperienza di vita diversa; quando si fa un nuovo progetto di fraternità, si deve, forse, dimenticare tutto e ripartire da zero, liberandosi da tutti i legami del passato?

Pur avendo investito tantissimo sulla vita fraterna e sulla relazione tra di noi, desideriamo restare una fraternità aperta e abbiamo preso dei mezzi a tal proposito. Personalmente non mi è mai stato facile esprimere ciò che vivo interiormente; sovente mi fermo al "non-detto", ma ciò può diventare un serio handicap per la vita fraterna. Ciò che maggiormente mi ha aiutato è la regolarità agli incontri comunitari di revisione di vita e di correzione fraterna. Per tre volte Pia, un'amica psicologa, è venuta dall'Italia per aiutarci ad esternare ciò che avevamo in cuore e che sovente non riuscivamo a verbalizzare tra di noi. Col suo aiuto abbiamo potuto guardare in faccia a qualche bloccaggio nelle nostre relazioni, e, non c'è dubbio che tali incontri siano stati dei tempi forti per migliorare la nostra relazione.

Una dimensione essenziale per la vita fraterna, è la fiducia re-



Pic-nic con degli amici.



Jean Pierre e Gabriel: ultimi ritocchi dell'appartamento.

ciproca. Mi sembra che in questo senso abbiamo fatto un cammino immenso! Dopo questi anni vissuti insieme, possiamo ora dirci le cose in modo diretto, senza paura l'uno dell'altro. Ci fidiamo ormai della mutua benevolenza e del desiderio che ciascuno ha per il bene dell'altro. Ma per giungere a questo, è stato necessario un riconoscimento delle differenze, il confronto e qualche volta persino il conflitto. È vivendo assieme che impariamo a conoscerci veramente per quello che siamo. Ci sono inoltre dei mezzi specifici per giungere a conoscere se stessi; penso per esempio all'enneagramma che abbiamo tutti e tre utilizzato. Capire in profondità le proprie reazioni aiuta ad accettarsi ciascuno con i propri limiti, ma anche a capire meglio le reazioni dell'altro per accoglierlo positivamente per quello che è.

Ovviamente le nostre attese sulla vita fraterna "forte" e su una relazione armoniosa sono spesso deluse. Mi sono però convinto che l'accettazione reale dei nostri limiti, coscienti che non potremmo mai realizzare le nostre aspettative ideali, è sorgente di grande pace interiore. Non mi resta che ringraziare il buon Dio per il cammino percorso, per la sua presenza fedele e discreta e per questo desiderio bruciante che ha messo nei nostri cuori di voler vivere come fratelli".

*«La non-violenza nella sua forma dinamica
consiste in una benevolenza verso tutto ciò che esiste.
È l'autenticità dell'Amore!»*

Il volto africano della Fraternità

Ventura, che vive nel Sahara in Algeria, ha partecipato alla Riunione regionale dell’Africa centrale (Camerun e Nigeria). Ci condivide la sua esperienza e particolarmente quanto ha scoperto del volto “pluriculturale” della fraternità. Egli lo riassume in una citazione di Mgr. P. Clavery: “Scoprire l’altro, vivere con lui, ascoltarlo e lasciarsi modellare anche da lui, non vuol dire perdere la propria identità o rigettare i propri valori; ma...concepire un’umanità al plurale, non esclusiva”.

Dal 1 al 7 Luglio 2013 ci siamo ritrovati in venti fratelli. Quattordici della Regione più Edoardo di Murugara-gara (Tanzania) e Bruno dei Piccoli Fratelli del Vangelo di Arusha. La Regione del Medio oriente era rappresentata da Amir (Egitto) e Bertrand (Libano); io rappresentavo la Regione dell’Algeria. La Fraternità Generale era rappresentata da Hervé, attuale priore, che ha vissuto molti anni a Foubman (Camerun).



Ventura nei sentieri del Sabara!

L'incontro ha messo in luce l'impegno e lo zelo dei fratelli, assai mattinieri, si iniziava infatti alle 6,30 con le Lodi e l'Eucarestia e si finiva alle 21 della sera con la Compieta; il tutto inserito all'interno di cinque sessioni di un'ora ciascuna, intercalate da una pausa. L'inizio è stato, come sempre, uno scambio sul vissuto nella varie fraternità della Regione con l'aggiunta di un rapporto sul Medio Oriente e l'Algeria. Dallo scambio sono emersi sei temi per il Capitolo, che passati al setaccio, si sono ridotti a due : 1- La formazione e l'accompagnamento dei fratelli durante le diverse tappe (dal postulando al periodo della pensione). 2- "Come viviamo la nostra relazione con la Chiesa locale?"

Il culmine della riunione è stato la domenica con la professione perpetua di Valery (attualmente in formazione a Yaoundé nel settore sanitario). È facile immaginare la festa, i canti e le

danze,...la gioia!

Per me il momento più emozionante è stato quando la mamma di Valery, dopo aver firmato l'atto di professione di suo figlio; mamma e figlio hanno ballato insieme. Era bello da strappare le lacrime! Da notare anche che l'ultimo giorno del nostro incontro, Eric-Michel (anche lui in formazione a Yaoundé) ha rinnovato i suoi voti temporanei durante l' Eucarestia comunitaria. Alla riunione Regionale

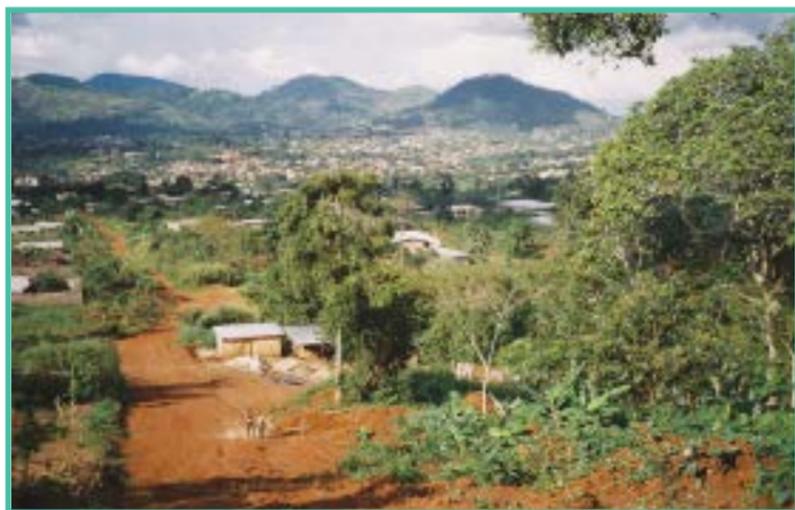


Valéry.

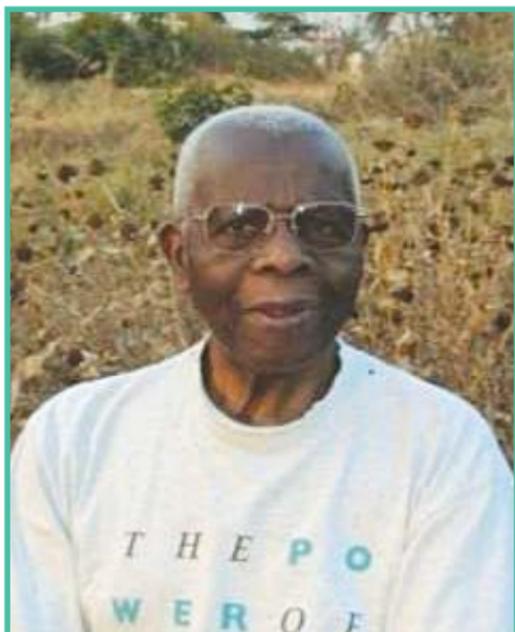
ha fatto seguito un incontro di zona (Africa Centrale, Medio Oriente e Algeria). Insieme abbiamo riflettuto sulla vita delle nostre regioni ed abbiamo elaborato un abbozzo di testo che ci piacerebbe avesse un eco al prossimo capitolo a Roma (La Storta).

Dopo questi due incontri ho avuto la gioia di visitare le quattro fraternità in Camerun.

Foumban: essendo originario della campagna, potete ben immaginare come abbia apprezzato il paesaggio e la vita dei fratelli in questa fraternità...è veramente bello! Per la fine del Ramadan, abbiamo visitato tanti amici della Fraternità, quasi tutti musulmani; è un Islam pacifico quello che si vive e si respira qui, appoggiato, tra l'altro, dal Sultano dei Bamoun. Il lavoro della Missione cattolica è apprezzabile, così come la struttura CEFAN (progetto agricolo) dove aveva per anni lavorato Hervé, il dispensario dove aveva lavorato Edouard fino alla sua pensione e poi Eric-Michel prima di andare agli studi a Yaoundé. Non posso parlare di Foumban senza dire una parola di ammirazione per Rebecca, Anna Maria e Gisella, tre conoscenze e amicizie di Edouard che hanno accettato di accompagnarlo, dopo la partenza di Patrice per la Francia. "Mi accom-



Foumban, panorama da Njindare, il quartiere della fraternità.



Édouard.

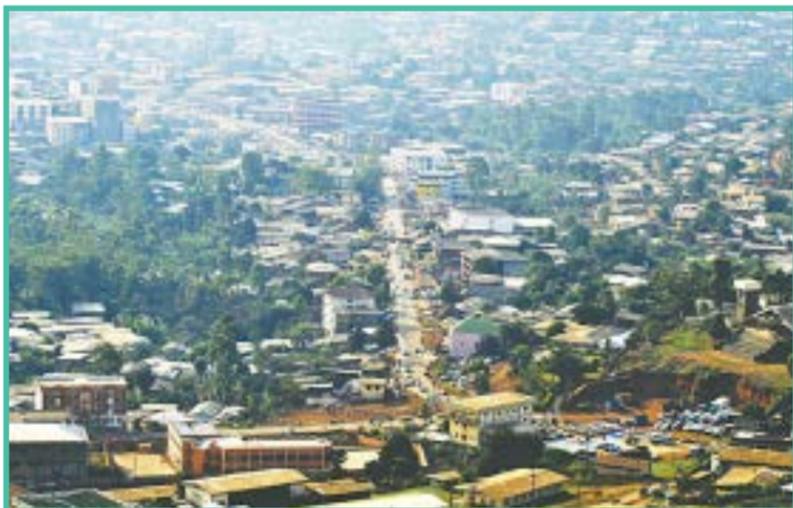
pagnano come dei fratelli"...dice lo stesso Édouard di loro.

Per uno come me che viene dal deserto, non posso guardare al Camerun che attraverso i "contrast" che mi sono saltati agli occhi. Venendo da dove l'acqua è così rara, mi ritrovo con abbondanti piogge quasi giornaliere; venendo dall'Assekrem dov'è così raro incontrare delle persone, qui...è una continua ma-

rea di gente dappertutto ; venendo infine da una regione dove i fratelli hanno raggiunto la terza...o la quarta età..., qui all'incontro regionale, prevale la giovinezza, i canti e le danze. Il deserto è spoglio, qui invece, specie in questa stagione delle piogge, è l'esplosione e l'esuberanza di verde (45% di foresta), con un clima che favorisce la molteplicità di flora e fauna,...impressionante! E' evidente un'abbondanza di risorse alimentari, industrie diversificate, senza dimenticare la ricchezza di gas e di petrolio!

Sì, ai miei occhi tutto sembra esagerato, persino la miseria; quando si conosce l'ambiente dei villaggi si capisce come mai la maggior parte degli emigrati che transitano a Tamanrasset provenga dal Camerun (...e questo a causa della corruzione per cui la ricchezza del paese non è equamente distribuita).

Bamenda: Sono rimasto sconvolto nel vedere come la strada per arrivarci sia così dissestata, nonostante i numerosi blocchi per il "pagamento di pedaggio" lungo il percorso! Appena



Bamenda.

sono arrivato mi sono immerso nella lettura dei diari della storia della fraternità in Camerun: dal primo prospetto fatto da Roger (1949-50), le prime fondazioni nel 50 e le altre di Mora tra i Madas e gli Ouldemé, infine la fondazione di Bassa (quartiere di Duala!) presso i lebbrosi, fino...ai nostri giorni. E' una storia appassionante!

Una cosa abbastanza evidente è la stretta collaborazione tra i fratelli e le parrocchie, è quasi connaturale. Il giorno dell'Assunzione, alla Messa delle sei del mattino, nella parrocchia dei fratelli la chiesa era zeppa; ...non avevo mai distribuito tante comunioni come quel giorno,...ed eravamo in tre ministri!

Ho apprezzato molto il fatto che sovente eravamo numerosi a tavola e che durante la giornata si susseguissero visite in continuazione. Durante il mio soggiorno a Bamenda, ho avuto la gioia di visitare il monastero dell'Emmanuele (Suore presbiteriane!), il monastero delle trappiste, le Piccole sorelle, la cattedrale... Sono profondamente grato per l'attenzione che ciascuno mi ha dedicato. Il mio unico rammarico è di non aver potuto visitare Onithsa poiché non ho ottenuto il Visto per recarmi in Nigeria. Sarà per la prossima volta!



I veterani: Isidore, Anselme, André, Édouard.

Yaoundé: Il nome in lingua ewondo significa "arachide, leguminosa assai coltivata nella regione. Per prima cosa mi ha sorpreso l'estensione della capitale: ho dovuto prendere tre "tassi" per arrivare dalla stazione dei bus alla fraternità. Là c'è André come accompagnatore e gli studenti René, Valery, Pius ed Eric-Michel. Mi è parso di capire la problematica che i nostri fratelli studenti devono affrontare: se si pensa infatti che l'80% della popolazione ha meno di trent'anni, e che la disoccupazione si aggira sul 60%, si capisce come i fratelli spingano per avere un diploma in vista di trovare un lavoro in seguito. Durante la mia permanenza a Yaoundé nella fraternità degli studi, era d'obbligo conoscere un po' del pensiero africano; per questo ho letto *"Ripensare la teologia africana"* di Jean Marc Ela, e *"Letture africane della bibbia"* di Paulin Poucouta; due scrittori ben noti ai fratelli.

Duala: Ho passato due giorni a Duala in attesa dell'arrivo di Amir dall'Egitto, sono poi rimasto altri due giorni prima di ripartire dal Camerun. Dopo l'incontro regionale, infatti, sono ritornato a Duala con Valery che doveva depositare dei dossier per un periodo di "pratica ospedaliera" a New Bell. Dopo la parten-

za di René e Pius per gli studi, Anselmo è rimasto solo; fortunatamente non mancano le visite in fraternità e lui si tiene occupato con il suo servizio "bio-medico" da quando si è pensionato da anestesista in ospedale. La fraternità di Duala è



Grigliata di pesce... che delizia!

molto utile perché generalmente qui avvengono gli arrivi e le partenze dal paese. Anselmo poi è una guida di lusso per conoscere Duala, così ho potuto ammirare la cattedrale, il Centro Baba Simon,... e gustare il delizioso pesce arrostito lungo le strade...

Prima di rientrare, avendo letto la storia della fraternità in Camerun, ho voluto visitare il lebbrosario de La Dibamba, cominciato dai fratelli e ancora oggi in attività per opera delle suore missionarie del Carmelo che l'hanno preso in consegna, curando i lebbrosi, l'AIDS e la tubercolosi... Due fratelli, Bernard e Michel riposano nel cimitero del lebbrosario; Jean de la Croix invece, che avrebbe tanto desiderato morire là, ...per essere "grano caduto nella terra Camerunese" per la quale aveva dato la sua vita, ha terminato il suo cammino in Canada, suo paese d'origine. Una delle suore ha detto che le tombe dei fratelli sono oggetto di visita continua, e che la gente li ritiene dei santi...

Dopo un mese ho lasciato il Camerun pieno di ammirazione. Non voglio però terminare senza sottolineare ciò che più di tutto mi ha colpito: il fervore dei giovani fratelli e l'attaccamento che manifestano per la Fraternità e per Charles de Foucauld.

«Nell'assimilare il meglio delle culture straniere, dobbiamo mantenere il meglio della nostra»

Il servizio dell'Autorità

Durante l'ultimo incontro dell'Assemblea dei Superiori Maggiori a Roma, nel Novembre 2013, è stato chiesto ad Hervé, il nostro Priore, di dare una testimonianza sul "Servizio dell'Autorità" nella Fraternità, alla luce anche dei discorsi e dei gesti di Papa Francesco. Ecco dunque qualche stralcio della sua esposizione.

- di Hervé

Prima di condividere alcune impressioni sul mio servizio, vorrei fare tre piccole premesse. Prima di tutto evidenzio la "insignificanza" della nostra Congregazione. I piccoli Fratelli di Gesù sono stati fondati esattamente 80 anni fa sull'ispirazione di Charles de Foucauld e soprattutto sul suo amore appassionato per la figura di Gesù di Nazaret che per più di trent'anni ha condiviso la condizione, spesso disprezzata, dei piccoli di Nazaret e rivelare, in tal modo, la predilezione di Dio per i più umili: che tutti possano partecipare alla sua vita e possederla in abbondanza, come figli prediletti dello stesso Padre...

Oggi siamo 205 fratelli che vivono in piccole unità di 2/3 fratelli – qualche volta anche un fratello solo! – in 36 diversi paesi del mondo. Ciò vuol dire che il servizio che mi è stato affidato nel 2008 ha poco da offrire alle grandi Congregazioni qui rappresentate.

Dicendo "insignificante", non voglio sminuire la nostra Congregazione: credo infatti profondamente alla nostra vocazione, più che mai "significativa", cioè portatrice di senso e di vita nel nostro mondo secolarizzato! Noi siamo veramente una piccolissima goccia d'acqua ma penso che tale piccolezza non sia estranea alla nostra vocazione contemplativa che è di condividere per amore la vita di Gesù il Nazareno. Vorrei semplicemente qui

citare come la Chiesa ha riconosciuto la nostra missione nel Decreto di approvazione delle nostre Costituzioni: *“Questo Dicastero si augura vivamente che la pratica di queste Costituzioni sia per tutti i Piccoli Fratelli di Gesù un aiuto prezioso per la realizzazione della loro vocazione, al seguito di Gesù a Nazaret, umile e nascosto, in una vita contemplativa propria, l’adorazione di Cristo nell’Eucarestia, la povertà evangelica, il lavoro manuale e “una partecipazione reale della condizione sociale della gente senza nome e senza importanza”*. Le nostre Costituzioni precisano inoltre, al capitolo sulla nostra missione nella Chiesa che : *“Essi vivono in mezzo alla gente, non per essere i pastori o le guide, ma semplicemente per essere i loro fratelli. È*



Hervé con papa Francesco.



Sul lavoro:... in Africa.

ogni forma di pastorale o di guida per insistere invece sull'amicizia e la fraternità, la comunione di vita con la gente, come missione della Chiesa e testimonianza di fede"...

Infine desidero soffermarmi sul nome che diamo al Servizio che condividiamo. Durante la nostra ultima Assemblea del mese di Maggio mi ha sorpreso l'appellativo di **"Servizio dell'Auto-rità"**! Papa Francesco – che continuerò a chiama-

prima di tutto attraverso la loro amicizia che essi annunciano e mostrano la fede di Cristo ai loro compagni di lavoro. Una tale comunione di vita è il loro modo proprio di testimoniare e di partecipare alla Missione della chiesa" (Cost. C 94 II).

Come ben scriveva il mio predecessore Marc, "Non so se ci siano molte Congregazioni il cui Carisma si definisce a partire da una condizione sociale, quella della gente ordinaria; né molte che escludano



Sul lavoro:...in Francia.

re, per rispettare il suo desiderio, “Francesco” – chiama questo servizio **“Servizio d’amore”!** E questo può portarci molto lontano secondo quanto ci dice Gesù: *“Non c’è amore più grande che quello di dare la vita per coloro che si ama!”*. Dare la vita, farla circolare, richiede qualche volta di sacrificare la propria vita, come la mamma dei pellicani che sfama i suoi piccoli persino con le sue viscere: bellissima immagine tradizionale della Chiesa che non possiamo dimenticare nel nostro “Servizio”!

Meditando sul Servizio, diverse icone mi aiutano a chiarificare questo servizio e mi riconfortano nell’esercitarlo.

La prima icona è quella di Giacobbe.

Ci sono dei passaggi nella sua vita che restano come dei fari di luce per noi... Mi riferisco in particolare al momento in cui riparte verso la Terra Promessa con tutta la sua famiglia; sapendo che dovrà affrontare di nuovo l’incognito e tanti pericoli, a cominciare da suo



Giacobbe lotta con l'angelo ... nella notte!

fratello Esaù dal quale teme la vendetta. È così deve attraversare di notte il guado di Jabbok (Gn. 32,23-31): *“Quella stessa notte, si alzò, prese le sue due donne, i suoi due servi e gli undici figli..., li prese e fece loro attraversare il torrente, e Giacobbe restò solo”*. **Giacobbe, assicuratosi che i suoi avevano attraversato il guado, si ritrova solo nella notte:** il senti-

mento di solitudine che bisogna portare con noi nella notte non mi sembra un'immagine estranea al nostro Servizio; ad ogni modo, sovente me lo ritrovo, mentre dovremmo gioire come Giacobbe di essere riusciti a far attraversare il torrente ai nostri, sovente si tratta di un'angoscia per una lotta notturna contro nemici, spesso sconosciuti e indefinibili! Ma Giacobbe non abbassa le braccia, non si scoraggia e strappa, al termine di un corpo a corpo sul levar del giorno, la benedizione! Quel combattimento però non lo lascia indenne; si ritrova zoppicante mentre cerca di raggiungere i suoi, e con loro continua il cammino! Come ha fatto notare Padre Benedetto (Assunzionista), noi siamo come Giacobbe in cammino con i nostri, non più forti degli altri, zoppicanti con gli altri sul cammino, solidali nella fragilità!... Lasciamo passare gli altri davanti a noi assicurandoci che siano sani e salvi, siamo quindi dei tramiti e degli intercessori perché la benedizione del Signore possa riempire ciascuno di noi.

Francesco mi è di conforto in questo atteggiamento quando ci dice, in quanto responsabili, che noi dobbiamo camminare "davanti" per guidare e prevenire, e "dietro" per assicurarci che tutti siano passati, ma anche "con", perché siamo solidali e camminiamo insieme, anche zoppicando, perché non siamo migliore degli altri...

(Hervé continua con l'icona di Mosé, poi con quella presa dal Vangelo sulla Visitazione, la lavanda dei piedi e quella dei pellegrini di Emmaus. Sono testi molto suggestivi ma sfortunatamente troppo lunghi per riprenderli qui ora. Solo qualche parola sui discepoli di Emmaus che, comunque, riprende i temi portanti, nelle altre icone.)

Icona dei pellegrini di Emmaus. (Lc. 24,13-35)

Ancora una volta siamo in cammino con i nostri fratelli con il desiderio di stare vicino all'altro, di ascoltarlo con attenzione, di dialogare con lui a partire dalla sua situazione concreta, con grande benevolenza ed empatia. Questa é una scena cara a Francesco, infatti arriva a identificare la Chiesa con i discepoli di Emmaus; la chiesa che Lui desidera: *"Una Chiesa capace di riscaldare il cuore degli uomini e delle donne, di camminare con*



In cammino verso Emmaus.

loro nella notte, di dialogare con le loro speranze e delusioni, di restaurare le loro perdite e i loro fallimenti, una Chiesa che riscopra le sue viscere materne con l'appartenenza al mondo delle persone ferite che hanno sete di comprensione, di perdono e d'amore."

Ritroviamo qui Giacobbe, lo zoppo, che procede con gli altri, Mosé solidale con il suo popolo nell'intercessione per la misericordia da parte di Dio, Maria che si affretta verso colei che, nella sua intuizione di donna, - che a noi sovente manca - ha bisogno di essere aiutata e di condividere il segreto del suo cuore... Il nostro servizio ai fratelli ci chiama, più che mai, - come tutta la Chiesa - ad essere degli uomini di speranza, di pace e di gioia, per confortare i nostri fratelli in questa speranza che è il Cristo in mezzo a noi, affinché la sua luce possa riscaldare i loro cuori - di ciascuno di noi - rendendoli ardenti! (Non ardevano i nostri cuori...)

Vorrei finire lasciando ancora una volta la parola a Francesco: *"Sappiate sempre esercitare l'autorità, accompagnando, comprendendo, aiutando e amando; abbracciando tutti e tutte*

specie quelli che si sentono soli, esclusi, aridi,...le periferie essenziali del cuore umano. Teniamo lo sguardo fisso sulla Croce: è là che si situa ogni autorità nella Chiesa, là, dove colui che è il Signore, si fa Servo fino al dono totale di sé”.

“Siamo chiamati da Dio, ciascuno di noi, per annunciare il Vangelo e per promuovere con coraggio la cultura dell’incontro. Che la Vergine Maria sia il nostro modello; nella sua vita essa è stata : “il modello di quest’amore materno che deve animare tutti quelli che sono associati alla missione della Chiesa e lavorano alla rigenerazione degli uomini” (Vat. II LG n° 65)

Grazie e scusate per questi piccoli tratti impressionisti tra tanti...

Hervé

*«Niente é poca cosa nell'amore.
Chi aspetta le grandi occasioni
per manifestare la tenerezza,
non sa cosa sia l'Amore»*

(Laure CONAN – 1845-1924)

Grazie alla vita

Dopo El Abiodh, Farlete é stata la fraternità del noviziato per molti anni. Ramón ha vissuto alcuni anni della sua vita proprio in questo piccolo paese dell'Aragona, come accompagnatore dei novizi, in seguito è rimasto nella fraternità con Quique, e ci vive tutt'ora...

- di Ramón

L'inizio di quest'anno così come la fine dell'anno precedente è stato marcato da dolori alle ginocchia e alla colonna vertebrale. La prospettiva anche di un possibile intervento chirurgico e...l'incertezza mi hanno fatto soffrire non poco. Non parliamo di altri acciacchi con il conseguente apparato di visite e controlli,...urologia,...circolazione ecc; per farla breve, tutti quei segni del sistema generale che ci fanno percepire il peso dell'età e di ciò che ci attende! Il fatto di appartenere alla generazione della maggioranza della popolazione del villaggio, è come un terreno comune di conversazione soprattutto quando ci si incontra in qualche bottega il mattino; non si fa che parlare di...dolori e sui motivi per...lamentarsene!

Quest'ultimo periodo è stato ricco di "visite inattese" da par-



Ramón.

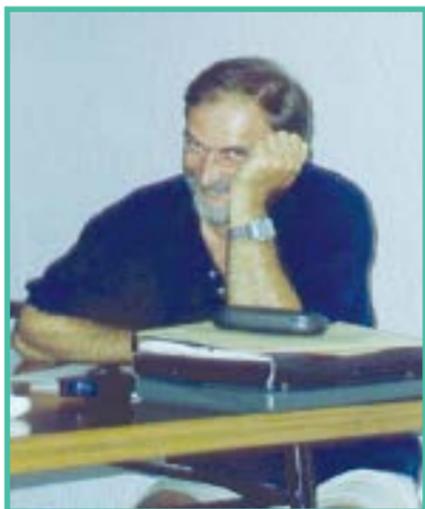


L'Ermita di Farlete.

te di persone conosciute tanto tempo fa: tra gli altri alcuni ex-piccoli fratelli del mio primo periodo di servizio al noviziato. È stata un'occasione stupenda ; "memoria" e ricordi pieni di emozioni, soprattutto sull'ultimo periodo vissuto con Joan e Roberto: si trattava allora di momenti di transizione sia per il paese che per il villaggio, ma anche per noi che lasciavamo l'Ermita, per la Fraternità che viveva dei grandi cambiamenti, compreso il modo nuovo di affrontare il processo di formazione.

Ci sono state altre occasioni di incontro con delle persone che avevano conosciuto la fraternità nella loro giovinezza e che ritornavano, dopo l'esperienza di una vita, spesso abbastanza appesantita da sofferenze o disorientamenti,... per riprendere contatto con i momenti forti del passato che avevano marcato la loro vita. Veramente questi incontri e il "ritrovarsi" mi hanno fatto rivivere tanti ricordi che, senza queste occasioni, si sarebbero persi nell'oblio progressivo che avvolge le occupazioni del presente. È stato come uno sguardo indietro su tanti anni della mia vita, rivisti come una retrospettiva panoramica.

Questi incontri hanno suscitato in me un sentimento di *profonda riconoscenza per la vita*, per tutto ciò che ho ricevuto e imparato, per tutto ciò che la Fraternità mi ha dato e mi ha



Quique.

piccole cose della vita con Quique che merita la mia gratitudine per il suo aiuto fraterno. Termino sottolineando che ultimamente ho sentito un po' il peso del nostro piccolissimo numero di fratelli nella Regione e di tutti i nostri limiti. Tale sensazione di piccolezza a volte è dolorosa, ma altre volte essa si illumina di tante perle evangeliche e dell'esperienza di Gesù, allora ogni preoccupazione sparisce per lasciare il posto solo alla pace e alla gratitudine per ciò che ciascuno di noi vive. Confrontarci con le altre Regioni, durante gli incontri, ci aiuta a relativizzare e ad apprezzare le cose, anche le più piccole.

spronato a vivere, per tutto ciò che la gente di questo piccolo paesino mi ha insegnato: tutto mi appare oggi come un'un'immensa condivisione di beni. Tutto questo mi ha fatto sperimentare una grande felicità interiore e mi ha fatto cantare nel mio cuore. Come conseguenza, percepisco Dio essenzialmente come misericordia, totalmente misericordia e generosità.

Ringrazio Dio per poter condividere tutte queste

*«Credo che il fondamento della libertà non sia la solitudine
ma la fraternità; per tutte le altre cose
ci sarà sempre del tempo a disposizione,
ma dopo la fraternità»*

Assumere la solitudine

Pedro, che ha lavorato per molti anni come steward nella compagnia aerea spagnola "Iberia", ci parla della sua vita attuale in un paesino delle Asturie: Pen.

di Pedro

Gia da due anni e mezzo ho lasciato la grande città (Madrid), dove ho vissuto quasi trent'anni della mia vita. Ho raggiunto il tempo della mia pensione dal lavoro con ciò che qui chiamiamo: "piano sociale di lavoro", ti-

pico dei giorni nostri. Devo riconoscere che, grazie al sindacato, tale piano non è stato così drammatico come tanti altri piani dello stesso genere per milioni di lavoratori di altri settori. Vivo una nuova situazione personale che richiede nuovi progetti; effettivamente si è verificato un cambiamen-





Villaggio di Pen.

to drastico nella mia vita: il passaggio dalla vita in una città di 5-6 milioni di abitanti, alla vita in un paesino di 18 persone, ma più esattamente ristretto a tre persone che vivono vicine, (due donne di più di 80 anni ed il sottoscritto). Il passaggio da una vita nella quale potevo far colazione a New York e dormire in Cile, ad una vita dove non incontro anima viva... Scoprire dei nuovi valori e avere nuovi punti di riferimento; *assumere la solitudine* e imparare ad essere solidale con delle persone che hanno vissuto sole tutta la loro vita, non perché esse abbiano ricercato la solitudine ma semplicemente perché sono nate in questo angolo del mondo... C'è un buon gruppo di contadini e contadine, pastori e vaccari sia al maschile che al femminile, che fanno molto bene, per averne fatto l'esperienza nel più profondo, che cosa significhi *vivere con la solitudine*; persone che passano mesi e mesi negli alti alpeggi a prendersi cura degli animali, vivendo in capanne poverissime, scavate nelle rocce del Dobru.

Durante quest'anno ho fatto il cammino fino al colle con un amico vaccaro mentre portava il bestiame all'alpeggio nel mese



In cammino all'alpeggio con un pastore!

di Aprile; confesso di aver percepito un brivido alla schiena quando ho sperimentato quanto quel magnifico paesaggio fosse solitario e lontano dal resto del mondo.

Voglio raccontarvi un evento che mi ha "emozionato" e che mi è rimasto impresso nel più profondo. Qualche mese fa è morto "Chito" – l'ultimo pastore di Sebarga – a 67 anni. Pastore al Colle du Dobru dall'età di 12 anni, egli saliva al colle ogni anno verso il mese di Aprile per scenderne a fine Ottobre o Novembre: sulla montagna portava al pascolo 12 vacche, 100 capre, 50 pecore e tre maiali.

In passato erano tanti a fare una vita del genere; essi restavano lassù in diverse capanne (di cui pochissime sono ancora...in piedi!). Questi ultimi anni, Chito, è rimasto "l'ultimo dei pastori" a vivere lassù,...solo con le sue bestie!

Quando penso a lui, a ciò che può significare la sua vita vissuta in questo modo nel più profondo anonimato immaginabile, a ciò che nel suo cuore ha potuto imprimere come marchio del suo passaggio in questo mondo, *la sua SOLITUDINE...*, mi si



...una vita nell'anonimato più profondo!

spezza il cuore e mi dico: *“Vivere il Mistero dell’Incarnazione è condividere il cammino di queste persone senza attirare l’attenzione,....semplicemente condividendo un caffè insieme a loro.”*

La contemplazione è una discesa nel profondo dell’umano. Là, solo là troveremo Gesù che vi ha posto la sua dimora prima di noi;...là, troveremo Dio.

Un abbraccio a ciascuno Pedro.

*«La solitudine è molto bella...
quando si ha qualcuno vicino con cui dividerla»*

(B. Perez Galdos – 1843 – 1920)

QUALCHE INDIRIZZO
PER CONTATTARCI

ITALIA

Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI

ITALIA

Piccoli Fratelli di Gesù
C.P. 13195
00185 ROMA
pfjroma@tiscali.it

ITALIA

Piccoli Fratelli di Gesù
Via Giaime,9
12020 BROSSASCO (Cn)
pfgvaraita@gmail.com

FRANCIA

Fraternité
3/11 Rue Romain Rolland
F-59000 LILLE
fratlillesud@yahoo.fr

CROAZIA

Mr. Stan Zakelj
Lika 4
10000 ZAGREB
szakelj@yahoo.fr

CAMEROUN

Little Brothers of Jesus
c/o Catholic mission
P.O. Box 424
Bamenda (N.W. Region)
isisadj@yahoo.fr

Indice

I l cammino della «vita fraterna»	<i>pag.</i> 3
I l volto africano della Fraternità	<i>pag.</i> 9
I l servizio dell'Autorità	<i>pag.</i> 16
G razie alla vita	<i>pag.</i> 23
A ssumere la solitudine	<i>pag.</i> 26

IESVS
+
♥
CARITAS